

**ALLEGATO I – VOLTURA AIA****LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE****DITTA S.P.C. S.r.l. – STABILIMENTO ARCO**

- Rif.int. N. 01583310360/99
- Sede legale Via Canaletto 138/140, Loc. Spezzano di Fiorano Modenese (Mo) e stabilimento produttivo in Via Radici in Piano n°600 a Sassuolo (MO)
- attività di fusione di fritte e fabbricazione di ossidi metallici (punti 3.4 e 4.2 e) All. VIII Parte Seconda D.Lgs. 152/06).

**A SEZIONE INFORMATIVA****A1 DEFINIZIONI****AIA**

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 96/61/CE e nell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 (la presente autorizzazione).

**Autorità competente**

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (la Provincia di Modena).

**Organo di controllo**

Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPA – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

**Gestore**

qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto (S.P.C. S.r.l.)

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 – Parte Seconda.

**A2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO**

L'impianto di fusione di fritte e produzione di ossidi di S.P.C. S.r.l. – STABILIMENTO ARCO (ex. Iris Arco Divisione Smalti), sito in Via Radici in Piano n° 600 a Sassuolo (MO), copre una superficie totale di circa 63.000 m<sup>2</sup>. La capacità di fusione massima di fritte si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di 20 t/d di riferimento (punto 3.4, All. VIII Parte Seconda D.Lgs. 152/06), inoltre, si precisa che lo stabilimento produce anche pigmenti (punto 4.2 e) All. VIII Parte Seconda D.Lgs. 152/06), smalti e silicato di zirconio micronizzato.

Lo stabilimento confina a nord e ad ovest con uno stabilimento ceramico, ad est e a sud con attività artigianali e un deposito.

La lavorazione avviene per n. 7 giorni alla settimana a ciclo continuo, per circa 320 giorni/anno.

**A4 AUTORIZZAZIONI E COMUNICAZIONI SOSTITUITE**

Il presente provvedimento **sostituisce integralmente la precedente Autorizzazione Integrata Ambientale Atto Dirigenziale prot. n. prot.123951 27/10/2007**, nonché l'**Atto Dirigenziale prot. n. 87620 del 26/08/2008** di 1<sup>a</sup> modifica dell'AIA, rilasciate da questa Amministrazione alla Ditta IRIS CERAMICA S.P.A. – STAB. ARCO DIVISIONE SMALTI.

Lo stabilimento S.P.C. S.r.l. – STABILIMENTO ARCO scarica i propri reflui domestici nella rete fognaria di altri stabilimenti vicini (Iris Ceramica di Via Ghiarola Nuova e Technokolla), i quali risultano titolari di autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura rilasciata dal Comune di Sassuolo.

S.P.C. S.r.l. – STABILIMENTO ARCO utilizza acque prelevate da pozzi in concessione alla Ditta Graniti Fiandre S.p.A. (ex Iris Ceramica S.p.A.) alla quale la Regione Emilia Romagna – Servizio Tecnico dei bacini degli affluenti del Po con Determinazione n. 9972 del 14/09/2010 ha rilasciato la Concessione in sanatoria per la derivazione di acqua pubblica sotterranea in Comune di Sassuolo (MO) per un quantitativo massimo prelevabile pari a 80.000 m<sup>3</sup>/anno.

## **B SEZIONE FINANZIARIA**

### **B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE**

Si conferma il calcolo della tariffa istruttoria compiuto da Iris Arco Divisione Smalti (ora S.P.C. S.r.l.) ed è stato verificato il pagamento dell'anticipo effettuato il 28/10/2005, del relativo conguaglio effettuato in un'unica soluzione in data 02/07/2009 e dell'aggiuntivo versamento del 18/01/2010, effettuato dalla Ditta a seguito di verifica dei calcoli da parte dell'Autorità Competente.

## **C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

### **C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO**

#### **C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE**

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

##### Inquadramento territoriale

Il Sito è ubicato nell'ambito del comprensorio ceramico di Sassuolo che geograficamente comprende la parte meridionale delle province di Reggio Emilia e di Modena, zona pedemontana, in cui sono concentrati oltre 200 stabilimenti.

Sulla base della carta del P.T.C.P., l'area rientra nell' "Unità di Paesaggio 18 – Paesaggio della conurbazione pedemontana centro-occidentale", caratterizzata da elevata densità abitativa in cui il sistema agricolo riveste un ruolo marginale.

##### Inquadramento meteo-climatico dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico, sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

Il territorio dell'area in esame è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura e i primi rilievi appenninici.

Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle con direzione N-S.

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella Pianura, poco più a Nord.

Per quanto riguarda i dati relativi all'andamento e all'intensità dei venti prevalenti, quelli più prossimi all'impianto sono rilevati nella stazione di Spezzano.

Analizzando i dati raccolti dal 1991 al 2000, è possibile notare una sostanziale prevalenza dei venti collocati lungo la direttrice SSO/N-NNE; la brezza di monte proveniente da SSO risulta quella con maggior frequenza in tutte le stagioni.

La temperatura presenta marcate differenze tra l'estate e l'inverno. La temperatura media annuale è di poco inferiore ai 14 °C, con minime assolute superiori ai -10 °C (- 15.5 nel 1985)

e massime estive prossime ai 40 °C, come confermano i valore climatologici (1969-1998) elaborati sulle serie storiche dall'Osservatorio Geofisico di Modena.

Per quanto riguarda le precipitazioni, considerando i dati medi calcolati negli anni 1985-2004 per la stazione pluviometrica di Spezzano, i valori risultano per la maggior parte degli anni superiori 600 mm/anno, con un massimo di oltre 1000 rilevato nel 2004. La media dell'intervallo temporale considerato è pari a 605 mm/anno, in linea con la media climatologica di 609 mm/anno, valutata sui dati rilevati a Modena.

#### Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

L'analisi dei dati del 2006 evidenzia una situazione di criticità, in particolare in relazione ai livelli di polveri PM10, di NO2 e Ozono, criticità che risultano diffuse nella maggior parte delle realtà ad elevata pressione antropica

I superamenti più consistenti, che avvengono in prevalenza nel periodo invernale, sono relativi al limite giornaliero per il PM10, che nel 2006 è stato superato per 121 giorni nella stazioni di Maranello e per 73 gg nella stazione di Spezzano, contro i 35 gg previsti dalla normativa (DM 60/2002).

Le concentrazioni medie annuali di biossido di azoto sono superiori al limite in quasi tutte le stazioni del distretto, ad eccezione di Spezzano, che nel 2006, è stata caratterizzata da una media di 33  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  (valore limite =40  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  da rispettare entro il 2010).

Nel periodo estivo risultano elevate le concentrazioni di ozono, con numerosi superamenti del valore bersaglio e dell'obiettivo a lungo termine, fissato dalla normativa per la salute umana (DL 183/04), in entrambe le stazioni che effettuano il monitoraggio di questo inquinante.

In relazione a queste criticità la Provincia di Modena, con delibera del Consiglio n. 23 del 11/2/04, ha suddiviso il territorio provinciale in zone a differente criticità, individuando nell'area del distretto uno dei due agglomerati della Provincia di Modena (l'altro è costituito dal Comune di Modena e comuni limitrofi), in cui è necessario attuare azioni a breve e lungo termine per il risanamento della qualità dell'aria.

Queste azioni sono state definite nel "Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria" che la Regione ha delegato alle Province e la Provincia di Modena ha adottato il 12/7/2006.

Le analisi sulle sorgenti emissive presenti nell'agglomerato del distretto ceramico, effettuate a supporto del piano, individuano nel traffico veicolare e nell'industria i contributi preponderanti, con percentuali variabili a seconda dell'inquinante: le emissioni primarie di NOx sono causate per il 55% dal traffico, per il 40% dall'industria e per il 5% dal riscaldamento civile, mentre le emissioni primarie di PM10 sono suddivise tra un 57% dell'industria, un 41% dovuto al traffico e il restante (2%) attribuibile alle attività di allevamento.

#### Idrografia di superficie

L'area è situata all'interno del sottobacino del torrente Fossa di Spezzano che a sua volta è appartiene al bacino idrografico principale del Fiume Secchia nel quale confluisce all'altezza della località Colombarone a Sud dell'abitato di Sassuolo. Il torrente Fossa di Spezzano scorre circa 500 m a Nord rispetto allo stabilimento oggetto di autorizzazione, rappresenta il collettore principale della zona industriale per drenare le acque superficiali.

Il deflusso delle acque meteoriche, nelle aree circostanti allo stabilimento, è generalmente operato da numerosi scoli che confluiscono in collettori maggiori sia naturali che artificiali e/o artificializzati con direzione prevalente S-N. La presenza di terreni permeabili (ghiaie e sabbie) subaffioranti e semipermeabili (limi e limi sabbiosi) in superficie, permette un certo grado di infiltrazione delle acque meteoriche rendendo in pratica nulla la possibilità di stagnazione delle acque superficiali.

Le acque di scorrimento superficiale dello stabilimento e delle aree circostanti, dopo essere state convogliate in scoline, fossi interpoderali, confluiscono nella Fossa di Spezzano. L'alveo della Fossa di Spezzano è mediamente incassato di 3-4 metri rispetto al piano di campagna e presenta una larghezza di circa 4 metri. Nella sinistra idrografica del Fossa di Spezzano confluisce anche il Rio del Petrolio, che scorre all'interno della riserva delle Salse di Nirano. Dal punto di vista idrografico, l'area in oggetto è situata nel bacino del fiume Secchia.

Per quanto riguarda la qualità delle acque superficiali, si è fatto riferimento al “Rapporto sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee della provincia di Modena (2003-2004)”, redatto dall'ARPA. Le stazioni più vicine e significative per interpretare la qualità delle acque superficiali presenti nella zona sono:

- la stazione ubicata sul fiume Secchia, presso la traversa di Castellarano - S. Michele;
- la stazione posta in chiusura del bacino torrente Fossa in località Colombarone

La classificazione ecologica-ambientale del fiume Secchia alla traversa di Castellarano, indica uno stato di compromissione dell'ambiente idrico in oggetto, classificando la stazione in classe III (sufficiente) per l'anno 2004. Valutando la serie storica dei dati si denota una alternanza perlopiù annuale tra la classe III e la classe II (buono). La caratterizzazione chimica registrata nella stazione in oggetto, rileva concentrazioni medio basse di Azoto nitrico e di Fosforo totale, con valori medi rispettivamente di 0,6 e 0,06 mg/l.

Peggiora risulta la situazione del torrente Fossa di Spezzano in cui dal 2001 al 2004 registra una qualità scadente (classe IV). Nonostante la qualità scadente di questo corpo idrico, recettore di gran parte degli scarichi idrici civili ed industriali dei comuni di Fiorano e Sassuolo, si è registrato un significativo miglioramento qualitativo rispetto al periodo 1994-2000, in cui si attestava costantemente ad una classe V (pessima). Elevate risultano le concentrazioni dei principali inquinanti chimici: i valori medi di Azoto nitrico e di Fosforo totale, risultano rispettivamente di 3,5 e 0,53 mg/l. Medio bassa risulta la quantità di ossigeno disciolto come percentuale di saturazione, che nella maggior parte dei casi risulta inferiore a 80%. Elevata risulta inoltre la carica microbica.

#### Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

Le acque sotterranee, risultano direttamente legate all'idrogeologia del luogo che risulta caratterizzata dal complesso idrogeologico delle conoidi alluvionali maggiori. Infatti l'area in oggetto è situata nel settore mediano occidentale della conoide del fiume Secchia e quindi dal punto di vista idrogeologico è caratterizzata dagli stessi depositi di conoide.

Per quanto attiene le aree di protezione degli acquiferi sotterranei, l'area circostante l'azienda si colloca settore B, “aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda compresa tra la zona A, a ricarica diretta e la media pianura”. Da un punto di vista idrogeologico tale area viene identificata come un sistema debolmente compartimentato in cui la falda freatica superficiale segue la falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale.

Da un punto di vista pedologico, sono presenti suoli molto profondi, calcarei, moderatamente alcalini, a tessitura da media a moderatamente fine. E' presente ghiaia non alterata a partire da due metri circa di profondità.

Nella litologia di superficie affiorano depositi di piana alluvionale prevalentemente sabbioso-limosi con lenti di ghiaia di spessore anche elevato a pochi metri di profondità dal piano di campagna. Questi terreni ricoprono depositi fluviali più antichi (Pleistocene medio) che nell'intorno dell'area in studio appartengono all'Unità di Ubersetto e all'Unità Cà di Sola. Si tratta sempre di depositi appartenenti a conoidi alluvionali pedemontane, composti prevalentemente da ghiaie e sabbie.

Dal punto di vista geomorfologico l'area è situata nell'alta pianura modenese. La morfologia della zona è subpianeggiante e presenta una diminuzione generale delle quote in direzione SSO-NNE, con pendenza media di poco inferiore all'1 %.

L'area è compresa tra la conoide del fiume Secchia e il settore delle conoidi alluvionali pedemontane, formate dai depositi dei corsi d'acqua minori che scendono dall'Appennino (in particolare torrente Fossa e rio Corlo), al loro sbocco in pianura. In questa area la conoide del fiume Secchia e gli apparati delle conoidi minori, formate da questi e da altri corsi d'acqua lungo il margine appenninico, si congiungono tra loro, formando un sistema complesso e composito costituito da alternanze di ghiaie e depositi sabbioso-limosi, comprendenti anche livelli costituiti da depositi a grana fine.

Nelle prime propaggini collinari affiorano terreni argillosi appartenenti al ciclo marino plio-pleistocenico, che verso nord si immergono al di sotto della pianura e che costituiscono quindi il substrato della pianura stessa. Questa è costituita da terreni alluvionali di età compresa tra il pleistocene medio e l'olocene.

Per quanto riguarda la neotettonica, i movimenti più marcati si individuano nella zona di cerniera tra montagna e pianura, che separa la zona a sud (catena appenninica in sollevamento) da quella a nord (pianura con prevalenti movimenti di accentuata subsidenza).

Sulla base delle conoscenze idrogeologiche locali e dei dati litostratigrafici dei pozzi trivellati nella zona è possibile inquadrare idrogeologicamente l'area nel contesto generale dell'acquifero di questo settore dell'alta pianura.

I livelli ghiaiosi nel sottosuolo sono numerosi il primo risulta tra i 10 ed i 30 m dal p.c., in cui pescano perlopiù pozzi ad uso domestico, irriguo e/o zootecnico. A maggiore profondità, tra i 60 e i 70 m, è presente un livello ghiaioso, che ospita un acquifero con scarsa potenzialità produttiva, in seguito al sovrautilizzo da parte dei pozzi presenti nella zona. Tra i 100 e i 110 metri di profondità dal p.c. è presente, all'interno di un livello stratigrafico ghiaioso-sabbioso, un acquifero con una buona capacità produttiva, superiore a quelli precedenti. Queste due ultime falde (profondità > 60 metri) sono entrambe del tipo confinato, limitate superiormente da uno strato impermeabile. Il carico piezometrico di questi acquiferi risulta differente, anche se è difficilmente misurabile a causa della struttura plurifalda dei pozzi che forniscono una piezometria che è data dal rapporto tra i diversi carichi idraulici. In questa area la migliore resa di un pozzo si ottiene captando in profondità una sola falda.

Il dato piezometrico relativo al 2004, registra valori di piezometria tra 70-80 m s.l.m., che corrispondono ad una soggiacenza della falda tra i -25 e i -30 m dal piano di campagna.

La falda passa infatti da condizioni libere o di leggero confinamento, tipiche delle conoidi prospicienti il fronte appenninico, a condizioni semiconfinato (isopieze più distanziate) per giungere a condizioni di confinamento avvicinandosi alla media pianura (isopieze molto distanti tra loro).

Il grado di vulnerabilità dell'acquifero dell'area in esame viene valutato come "alto".

La valutazione complessiva della qualità delle acque sotterranee presenti nel sottosuolo è stata effettuata utilizzando i dati della Rete Regionale e Provinciale di Monitoraggio delle Acque Sotterranee. I dati provenienti da questa rete, sono infatti disponibili nel sito internet di Arpa nel "Rapporto sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee della provincia di Modena (2003-2004)".

I valori medi di conducibilità per quest'area variano infatti tra 1.000 a quasi 1.200  $\mu\text{S}/\text{cm}$ , e sono dovuti principalmente alle acque del fiume Secchia che ricevono l'apporto di sorgenti ubicate all'interno di evaporiti triassiche (gessi), quali ad esempio le fonti di Poiano.

La durezza, riportata in gradi francesi, è legata principalmente ai sali di calcio e presenta valori medi nell'intorno di 55 °F

Le concentrazioni dei solfati sono legate sia alle condizioni idrodinamiche dell'acquifero che alle zone di alimentazione dello stesso. Alte concentrazioni in solfati sono presenti soprattutto nelle aree di conoide del fiume Secchia, che attraversa formazioni gessose (solfato di calcio idrato), e negli acquiferi da questo alimentati. Nell'area in oggetto l'acquifero è in connessione con acque che ricevono apporti dal fiume Secchia, e le concentrazioni medie in solfati sono dell'ordine dei 180-220 mg/l e talvolta superiori.

La carta con la distribuzione areale dei cloruri mostra un andamento molto simile a quella dei solfati e, nell'area in oggetto, gli alti valori (100-140 mg/l) sono dovuti alla connessione idraulica dell'acquifero con acque provenienti dal conoide del fiume Secchia.

La presenza del ferro, nell'area in oggetto in cui l'acquifero non è confinato, le si aggirano intorno ai 200  $\mu\text{g}/\text{l}$ .

Il manganese presenta un comportamento abbastanza simile a quello del ferro, ed è presente in concentrazioni dell'ordine dei 20  $\mu\text{g}/\text{l}$ .

L'ammoniaca è praticamente assente nelle aree di alta pianura, a cui appartiene la zona in oggetto (< 0,5 mg/l). Infatti quando l'azoto giunge in falda, in condizioni ossidate, si presenta sotto la forma nitrica (nitrati).

I nitrati forniscono indicazioni sulla natura antropica dell'inquinamento delle acque sotterranee. Questo è evidenziato dalla presenza di elevate concentrazioni in nitrati soprattutto nelle zone di alta pianura, in cui l'acquifero non è confinato e protetto dalle infiltrazioni superficiali. Nell'area in oggetto, le concentrazioni in nitrati si attestano su valori medi che

variano da 30 a 50 mg/l (inferiore alla C.M.A. per l'uso potabile). Le elevate concentrazioni in nitrati di queste zone vengono mitigate dall'azione di diluizione operata dalle dispersioni fluviali nelle aree in cui i fiumi alimentano la falda.

Elevata risulta inoltre la presenza di Boro che si rileva con concentrazioni superiori a 800 µg/l.

I dati relativi alla ricerca di composti organoalogenati, che ha riguardato principalmente: metilcloroformio, tricloroetilene e percloroetilene. Nell'area in oggetto le concentrazioni misurate sono risultate nell'ordine dei 5-30 µg/l.

### Sismicità

Nella nuova riclassificazione sismica del territorio nazionale, contenuta nell'ODPCM n. 3274 del 20 marzo 2003, il territorio del Comune di Fiorano Modenese è stato ricompreso (insieme agli altri Comuni della fascia pedecollinare della Provincia di Modena) nella zona 2 (Allegato 1 dell'ordinanza).

La criticità del territorio in sintesi è costituita dall'elevato grado di industrializzazione dell'area, con i conseguenti aspetti ambientali (emissioni in atmosfera, rifiuti, consumi energetici, ecc) e dal relativo traffico veicolare indotto, affrontabile per la maggior parte attraverso interventi di pianificazione su ampia scala.

## **C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO**

La Ditta S.P.C. S.r.l. produce fritte e diverse tipologie di smalti e coloranti per l'industria ceramica.

L'AIA è stata rilasciata per una capacità massima di fusione pari a 117 t/giorno di fritte per 320 giorni lavorati/anno. Si precisa che lo stabilimento produce anche pigmenti, per una capacità massima pari a 26,5 t/giorno per 240 giorni/anno (pari a 6.360 t/anno), smalti macinati e atomizzati e zirconio.

**L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nella relazione tecnica e rappresentato nelle planimetrie allegate alla domanda di AIA agli atti.**

Si tratta di un tipico ciclo per la fusione di fritte, per la calcinazione di ossidi, e macinazione, miscelazione ed atomizzazione di smalti, le cui fasi sono descritte nel Bref e/o Linee guida di riferimento ("Linee Guida per l'applicazione della direttiva IPPC all'industria del vetro e alla produzione di fritte" e "Bref Speciality Inorganic Chemicals").

## ***D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.***

### **D1 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO**

#### D1.1 finalità

1. La ditta S.P.C. S.r.l. – STABILIMENTO ARCO è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

#### D1.2 Condizioni relative alla gestione dell'impianto

1. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
2. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:
  - di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
  - di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
  - di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
  - di diminuire le emissioni in atmosfera.

### D1.3 comunicazioni e requisiti di notifica generali

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare **annualmente a Provincia di Modena, ARPA Distretto Competente e Comune di Sassuolo entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
  - i dati relativi al piano di monitoraggio;
  - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
  - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti);
  - documentazione attestante il mantenimento della eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e registrazione EMAS (secondo regolamento CE n° 761/2001).

Per tali comunicazioni devono essere utilizzate le modalità previste dalla D.G.R. n. 1063 del 02/02/2011 “Attuazione della normativa IPPC – Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA”.

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) alla Provincia di Modena, all'ARPA di Modena – Distretto territorialmente competente e al Comune di Sassuolo. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente Provincia di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. il gestore deve comunicare il prima possibile (e comunque entro le 24 ore successive dall'evento), in modo scritto (fax) all'Autorità Competente e ad ARPA di Modena, Distretto di Sassuolo - Vignola particolari circostanze quali:
  - le fermate degli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera con le modalità indicate dal punto specifico “emissioni in atmosfera” riportato oltre;
  - malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio di durata superiore all'ora;
  - incidenti di interesse ambientale che abbiano effetti all'esterno dello stabilimento (effettuare inoltre comunicazione telefonica immediata all'ARPA o al numero di emergenza ambientale GIAP 800-841050).

Il gestore, nella medesima comunicazione, deve stimare gli impatti dovuti ai rilasci di inquinanti, indicare le azioni di cautela attuate e/o necessarie, individuare eventuali monitoraggi sostitutivi. Successivamente, nel più breve tempo possibile, il gestore deve ripristinare la situazione autorizzata.

4. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare e successivamente confermare con raccomandata a/r alla Provincia di Modena e al Comune di Sassuolo la data prevista di termine dell'attività.

### D1.4 comunicazioni e requisiti di notifica specifici

Il gestore dell'impianto è tenuto a:

1. comunicare, in caso di modifiche all'impianto che riguardano anche le emissioni in atmosfera, quanto richiesto all'interno del Protocollo Ceramico (fermate temporanee, ristrutturazioni, quote in uso, quote patrimonio, ecc);



Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE N.26 Atomizzatore coloranti	PUNTO DI EMISSIONE N. 33 Due essiccatoi per graniglie (uno di riserva)	PUNTO DI EMISSIONE N. 36 Essiccatoio a nastro per smalti	PUNTO DI EMISSIONE N. 41 Essiccatoio a nastro per smalti	PUNTO DI EMISSIONE N. 42 Fumi forni fusori + 1 fornello per sinterizzati + forno sperimentale gres porcellanato (*)	PUNTO DI EMISSIONE N. 43 reparti vari movimentazione fritte
Data prevista di messa a regime	-	A regime	A regime	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	1.000	700	450	450	38.850	45.000
Altezza minima (m)	-	12	10	10	10	20	20
Durata (h/g)	-	8	24	8	8	24	24
Materiale Particellare (mg/Nmc)	UNI EN 13284-1 UNI 10263	10	5	5	5	18,2	9
SOX (come SO2)(mg/Nmc)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393 UNI 10246-1 UNI 10246-2	-	35	35	35	-	-
NOX (come NO2)(mg/Nmc)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) Analizzatori a celle elettrochimiche UNI 9970 UNI 10878	-	350	350	350	-	-
Piombo (mg/Nmc)	UNI EN 14385 ISTISAN 88/19 - UNICHIM 723	-	-	-	-	3,3	-
Fluoro (mg/Nmc)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) UNI 10787	-	-	-	-	2,9	-
Impianto di depurazione	-	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	-	-	2 Filtri a tessuto in parallelo + Abbattitore ad umido	Filtro a tessuto

(\*) quando è in stato di fermata vale l'assetto riportato per il punto di emissione E55

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE N.44 Sfiati silos materie prime	PUNTO DI EMISSIONE N. 45 Sfiati silos materie prime	PUNTO DI EMISSIONE N. 46 Forni a muffola (5 forni di cui 4 funzionanti contemporaneamente)	PUNTO DI EMISSIONE N. 47 Miscelazione e insaccaggio impasto ceramico	PUNTO DI EMISSIONE N. 48 Carico tamburlani	PUNTO DI EMISSIONE N. 49 Impianto pneumatico di pulizia
Data prevista di messa a regime	-	A regime	A regime	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	1.000	1.000	10.000	9.500	4.000	1.500
Altezza minima (m)	-	20	20	20	10	10	10
Durata (h/g)	-	saltuaria	saltuaria	24	15	24	saltuaria
Materiale Particellare (mg/Nmc)	UNI EN 13284-1 UNI 10263	10	10	5	10	10	10
Piombo (mg/Nmc)	UNI EN 14385 ISTISAN 88/19 - UNICHIM 723	-	-	0,5	-	-	-
Fluoro (mg/Nmc)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) UNI 10787	-	-	2,9	-	-	-
Impianto di depurazione	-	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Abbattitore ad umido	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE N. 50 Essiccatoio a camera per padelle	PUNTO DI EMISSIONE N. 51 Essiccatoio a camera per padelle	PUNTO DI EMISSIONE N. 52 Essiccatoio orizzontale per porcellanato	PUNTO DI EMISSIONE N. 53 Essiccatoio a nastro per smalti	PUNTO DI EMISSIONE N. 54 Filtro aspirazione linea sperimentale
Data prevista di messa a regime	-	A regime	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	3.000	3.000	8.000	800	25.000
Altezza minima (m)	-	10	10	10	10	12
Durata (h/g)	-	24	24	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nmc)	UNI EN 13284-1 UNI 10263	-	-	-	-	10
Impianto di depurazione	-	-	-	-	-	Filtro a tessuto

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE N. 55	
		Condizione normale funzionamento di E42: 2 forni a rulli per pigmenti + 3 forni rotativi per pigmenti	Condizione con E42 momentaneamente non attiva: 2 forni a rulli per pigmenti + 3 forni rotativi per pigmenti + 1 forno fusorio (funzionamento contemporaneo di 5 impianti) condizione di funzionamento "a" oppure "b" (**)
Data prevista di messa a regime	-	A regime	
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	26.000	
Altezza minima (m)	-	15	
Durata (h/g)	-	24	
Materiale Particellare (mg/Nmc)	UNI EN 13284-1 UNI 10263	5	
Piombo (mg/Nmc)	UNI EN 14385 ISTISAN 88/19 - UNICHIM 723	0,5	
Fluoro (mg/Nmc)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) UNI 10787	2,9	
Impianto di depurazione	-	Filtro a tessuto + Abbattitore a umido (2 colonne a spruzzo)	

- (\*\*) a: forno fusorio funzionante alternativamente ad un forno rotativo per ossidi  
b: forno fusorio funzionante alternativamente ad un forno a rulli per ossidi

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE N. 56 Turbo essiccatore	PUNTO DI EMISSIONE N. 57 - 58 Sfiati silos materie prime	PUNTO DI EMISSIONE N. 61 - 62 Sfiati silos materie prime	PUNTO DI EMISSIONE N. 63 Aspirazione mulino macinazione a secco
Data prevista di messa a regime	-	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	2.200	1.000 cad	1.000 cad	5.000
Altezza minima (m)	-	10	20 cad	20 cad	Oltre il colmo del tetto
Durata (h/g)	-	8	saltuaria	saltuaria	24
Materiale Particellare (mg/Nmc)	UNI EN 13284-1 UNI 10263	5	10 cad	10 cad	10
Impianto di depurazione	-	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE N. 64 Filtro reparto coloranti	PUNTO DI EMISSIONE N. 65 Mulino micronizzatore a martelli	PUNTO DI EMISSIONE N. 66 Mulino micronizzatore a controgetti di aria
Data prevista di messa a regime	-	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	7.700	1.500	600
Altezza minima (m)	-	Oltre il colmo del tetto	Oltre il colmo del tetto	Oltre il colmo del tetto
Durata (h/g)	-	24	8	8
Materiale Particellare (mg/Nmc)	UNI EN 13284-1 UNI 10263	9	10	10
Impianto di depurazione	-	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto

Si precisa che, come da comunicazione della ditta del 31/03/2011 la ripartenza dei punti di emissione n. E1, E3, fermi dal 31/07/2010 ed E42, fermo dal 23/04/2010, non è prevista prima del 30/06/2011.

#### PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNICHIM 422 – UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento (UNI 10169 e UNI EN 13284-1) ovvero almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità. E' facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri la inadeguatezza. In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo. Il numero di punti di prelievo è stabilito sulla base della tabella seguente:

punti di prelievo è stabilito sulla base della tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametro (metri)	N° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo	
fino a 1m	1	fino a 0,5m	1	al centro del lato
da 1m a 2m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5m a 1m	2	al centro dei segmenti
superiore a 2m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1m	3	uguali in cui è suddiviso il lato

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente** e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

I camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso di attività a ridotto inquinamento atmosferico, che si avvalgono di autorizzazione generale, per le quali siano previsti limiti emissivi.

**I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (DPR 547/55, DPR 303/56, DPR 164/56, D.Lgs. 81/08 e successive modifiche).** L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa**

**postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere ben definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la Ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

**La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza.** In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antidrucciolo, nonché di botola incernierata non asportabile (in caso di accesso dal basso) o cancelletto con sistema di chiusura (in caso di accesso laterale) per evitare cadute e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote costruiti secondo i requisiti previsti dalle normative vigenti e dotati di parapetto normale su tutti i lati. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

- **Metodi di campionamento e misura**

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati nel seguente elenco; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente, sentita l'Autorità Competente per il Controllo (ARPA).

<b>Parametro/Inquinante</b>	<b>Metodi indicati</b>
Portata e Temperatura emissione	UNI 10169
Polveri o Materiale Particellare	UNI EN 13284-1 UNI 10263
Metalli (Piombo)	UNI EN 14385 ISTISAN 88/19 - UNICHIM 723
Composti organici volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	UNI EN 12619 (<20mg/Nmc) UNI EN 13526 (>20mg/Nmc)
Fluoro	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) UNI 10787
SOX (come SO2)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393 UNI 10246-1, UNI 10246-2 UNI EN 14791 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
NOX (come NO2)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 9970 UNI 10878 UNI EN 14792 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)

- Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso.

Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1998 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 94/4 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% e per metodi automatici un'incertezza pari al 10%. Sono fatte salve valutazioni su incertezze di maggiore entità preventivamente esposte/discusse con l'Autorità di controllo.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura, (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione  $\pm$  Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati **almeno 15 giorni prima** a mezzo a mezzo di lettera raccomandata a/r o fax a Provincia di Modena, Comune di Sassuolo e ARPA di Modena. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di lettera raccomandata a/r o fax a Provincia di Modena, Comune di Sassuolo e ARPA di Modena **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** degli impianti nuovi o modificati, **i risultati delle analisi sui parametri caratteristici effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose**.
5. Eventuali proroghe della data di messa a regime degli impianti autorizzati, potranno essere concesse da questa Amministrazione **ESCLUSIVAMENTE** a seguito di motivata richiesta presentata con congruo anticipo rispetto alla scadenza sopra indicata; tale richiesta deve essere inviata per conoscenza al Comune e ad ARPA-MODENA – Distretto Sassuolo - Vignola. Le richieste, presentate secondo le suddette modalità, volte ad ottenere proroga del termine di messa a regime non superiore ai 90 (novanta) giorni dalla data originariamente fissata, saranno da considerarsi immediatamente accolte anche in assenza di specifico atto da parte della Provincia di Modena.
6. **Qualora non risulti possibile attivare E42, per motivi di efficienza legati ad esigui volumi di aspirazione inviati all'impianto di filtrazione, è ammesso il momentaneo collegamento ad E55 delle emissioni provenienti da uno dei forni fusori normalmente collegati ad E42. In caso contrario risulta fatta salva la normale configurazione impiantistica collegata a E42 e di cui al quadro riassuntivo delle emissioni.**
7. **Fatto salvo quanto prescritto al precedente punto 6, il funzionamento del forno fusorio collegato ad E55 è subordinato alla fermata temporanea, per il periodo di funzionamento del forno fusorio stesso, di uno o più forni per ossidi collegati anch'essi ad E55. E' consentito il funzionamento contemporaneo di massimo 5 impianti collegati ad E55;**
8. I sistemi di raffreddamento devono essere gestiti in modo da causare il minimo trascinarsi possibile degli inquinanti tipici del processo di cottura.
9. Devono essere installati sui filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli, gli adeguati sistemi di controllo relativi al funzionamento degli stessi e costituiti da misuratori istantanei di pressione differenziale che, per i depuratori posti a presidio di forni e/o atomizzatori, devono essere, inoltre, dotati di registratore grafico in continuo. Tali registrazioni devono essere tenute a disposizione per tutta la durata della presente autorizzazione.
10. I sistemi di registrazione devono funzionare in modo continuo (anche durante le fermate degli impianti di abbattimento) ad esclusione dei periodi di ferie.

11. Forni e atomizzatori devono essere dotati di sistemi di controllo con registrazione del funzionamento degli stessi. Tali registrazioni devono essere tenute a disposizione per tutta la durata della presente autorizzazione.
12. Le registrazioni dovranno essere fatte su carta con durata almeno mensile garantendo la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri con rigoroso rispetto degli orari, riportando giornalmente la firma della direzione di stabilimento (o dell'incaricato delegato allo scopo) e la data del giorno oltre, ovviamente, a quelle di inizio e fine rullino. Tali registrazioni devono essere tenute a disposizione per tutta la durata della presente autorizzazione.

PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA FERMATA DEGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

13. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali (qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva) deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegati, dell'esercizio degli impianti industriali fino alla rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento;
14. in caso di fermate per guasto, il gestore dell'impianto deve provvedere ad attuare una delle seguenti azioni:
  - adeguare immediatamente le condizioni di funzionamento dell'impianto industriale in modo da consentire il rispetto dei limiti di emissione, verificato attraverso controllo analitico da conservare in Azienda a disposizione degli organi di controllo;
  - fermare immediatamente l'impianto industriale limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili **che impediscono la fermata immediata dell'impianto industriale**. In questo caso, qualora il ripristino delle condizioni autorizzate si protragga **oltre le 12 ore**, il gestore deve comunque fermare l'impianto industriale limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore;
15. Ogni fermata per guasto degli impianti di depurazione/abbattimento, **superiore a 4 ore**, deve essere tempestivamente comunicata (via fax) a Provincia, Comune ed ARPA Distretto Sassuolo - Vignola ; in tale comunicazione devono essere indicati:
  - il tipo di azione intrapresa (v. punto precedenti);
  - il tipo di lavorazione collegata;
  - data e ora presunta di riattivazione.

**Il Gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione dell'Autorità di controllo per tutta la durata della presente AIA.**

16. Ad ogni fermata di impianti di abbattimento dotati di sistemi di verifica di funzionamento con registrazione deve essere effettuata, a cura del gestore dell'impianto, annotazione indicante le motivazioni dell'interruzione sui tracciati di registrazione.
17. In via sperimentale, quale alternativa al registro cartaceo ("Registro degli autocontrolli") è ammessa la tenuta e l'archiviazione in forma elettronica delle seguenti informazioni: data, orario, risultati delle misure e carico produttivo gravante nel corso dei prelievi e tabella indicante le eventuali interruzioni del funzionamento degli impianti di abbattimento. I medesimi dati devono essere inviati annualmente all'Autorità competente utilizzando le modalità di autenticazione previste dalla firma digitale in concomitanza dell'invio del report previsto al paragrafo D1.3 punto 1. In alternativa, potranno essere fatti pervenire in forma cartacea corredata da firma del Legale Rappresentante della Ditta.
18. I certificati analitici relativi agli autocontrolli e la documentazione relativa ad ogni interruzione del funzionamento degli impianti di abbattimento (annotati in apposito registro di cui l'Azienda è tenuta a dotarsi) devono essere mantenuti presso l'Azienda a disposizione dell'Autorità di controllo per tutta la durata della presente A.I.A..
19. Il gestore dell'impianto deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano

materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.

20. L'Azienda è tenuta quando necessario ad **effettuare pulizie periodiche dei piazzali** al fine di garantire una limitata diffusione delle polveri.
21. Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni atmosferiche con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

#### D1.7 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. I contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto e/o via fax alla Provincia di Modena e all'ARPA territorialmente competente. I medesimi devono essere sigillabili in modo tale da impedirne l'azzeramento;
2. I pozzetti di controllo devono essere sempre resi accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni ed essere facilmente individuabili (evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione);
3. È consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche e di acque meteoriche da pluviali e piazzale, nel rispetto del regolamento del gestore del Servizio Idrico Integrato;
4. La presente AIA non autorizza nessun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive (quindi, **è vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato**).
5. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza del Servizio Tecnico dei bacini Panaro e Destra Secchia – Regione Emilia Romagna).
6. Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli del proprio prelievo idrico e delle proprie emissioni in acqua con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

#### D1.8 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche dell'impianto di depurazione, vasche barbottina, vasche per acque destinate al recupero, ecc) onde evitare contaminazioni del suolo e mantenere sempre vuoti gli eventuali bacini di contenimento.
2. Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alla tenuta delle vasche e/o serbatoi interrati con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

#### D1.9 emissioni sonore

Al fine di minimizzare l'impatto acustico, come riportato nella valutazione consegnata assieme alla domanda, il gestore deve:

1. mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive;
2. verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.

Il gestore, inoltre, deve:

3. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
4. provvedere ad effettuare una nuova previsione / valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che lo richiedano.
5. rispettare i seguenti limiti:

	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
<u>Classe IV</u>	<b>65 dB(A)</b>	<b>55 dB(A)</b>	5	3
<u>Classe V</u>	<b>70 dB(A)</b>	<b>60 dB(A)</b>		

6. utilizzare i punti di misura di cui alla valutazione consegnata assieme alla domanda di AIA e successive integrazioni per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose.
7. Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

#### D1.10 gestione dei rifiuti

1. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo. Qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
2. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
3. E' consentito lo stoccaggio di rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento, che all'esterno (area cortiliva), purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
4. La calce esausta (codice CER 101209) deve essere stoccata al riparo degli agenti atmosferici, in appositi contenitori con idonee caratteristiche.
5. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
6. Per i rifiuti liquidi a matrice oleosa deve essere previsto un bacino di contenimento di capacità pari all'intero volume della cisterna; qualora vi siano più serbatoi potrà essere realizzato un solo bacino di contenimento di capacità uguale alla terza parte di quella complessiva dei serbatoi stessi. Il bacino, in ogni caso, deve avere capacità pari a quella del più grande dei serbatoi e deve essere mantenuto sempre vuoto.
7. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe indicanti il relativo codice CER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
8. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.
9. **Sono consentite le attività di recupero in procedura semplificata (art. 216 del D.Lgs. 152/06)** come da iscrizione al "Registro delle imprese che effettuano attività di recupero di rifiuti" n. **SAS021/B**, conformemente alla comunicazione di rinnovo datata **28/04/2008**, confermata dalla presente AIA;
10. Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare relativamente ai rifiuti quanto previsto nel piano di monitoraggio.

#### D1.11 energia

1. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.
2. Il Gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare relativamente all'energia quanto previsto nel piano di monitoraggio.

#### D1.12 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di Emergenza già adottato dalla Ditta;

2. Qualsiasi revisione / modifica delle procedure legate ad emergenze ambientali contenute nel Piano di Emergenza deve essere comunicata alla Provincia di Modena entro i successivi 30 giorni.
3. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima ARPA di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

#### D1.13 gestione del fine vita dell'impianto

1. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente AIA (vedi D1.3).
2. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
3. In ogni caso il gestore dovrà provvedere:
  - a lasciare il sito in sicurezza;
  - a svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
  - a rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento;
4. prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, la Ditta deve comunicare alla Provincia di Modena e al Comune di Sassuolo un cronoprogramma di dismissione approfondito relazionando sugli interventi previsti.
5. L'esecuzione di tale programma è vincolato a **nulla osta** scritto della Provincia di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.
6. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

#### **D2 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO**

1. **Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.**
2. **Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.**
3. ARPA è incaricata:
  - a. di effettuare le verifiche e i controlli previsti nel Piano di Controllo e ad essa assegnati;
  - b. di verificare il rispetto di quanto ulteriormente indicato nella presente AIA, con particolare riguardo alle prescrizioni;
  - c. di verificare il rispetto di quanto stabilito dalle altre norme di tutela ambientale per quanto non già regolato dalla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, dalla L.R.21/04 e dal presente atto.
4. I costi che ARPA di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia Romagna.
5. Tutti i risultati dei controlli e delle verifiche effettuate da ARPA sono inviati a cura di ARPA stessa all'Autorità Competente Provincia di Modena per i successivi adempimenti amministrativi e, in caso siano rilevate violazioni penalmente rilevanti (in merito al precedente punto 2, o 3, o ad entrambi), anche alla competente Autorità Giudiziaria.
6. ARPA può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare mezzo fax ad ARPA (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena), con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore.

7. ARPA effettuerà i controlli programmati dell'impianto rispettando la periodicità stabilita dal presente Piano di Controllo.

## **D2.1 Attività di Monitoraggio e Controllo**

### **D2.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e Prodotti**

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Ingresso in stabilimento di materie prime e additivi a magazzino	Carico bolle di acquisto – Pesatura – Controllo conformità con bolle	In corrispondenza di ogni ingresso	<i>biennale</i>	Elettronica o Cartacea	Annuale	<i>Annuale</i>
Consumo di materie prime per fritte	Carico bolle di acquisto – Pesatura – Controllo conformità con bolle	In corrispondenza di ogni ingresso	<i>biennale</i>	Elettronica o Cartacea	Annuale	<i>Annuale</i>
Consumo di materie prime per pigmenti	Carico bolle di acquisto – Pesatura – Controllo conformità con bolle	In corrispondenza di ogni ingresso	<i>biennale</i>	Elettronica o Cartacea	Annuale	<i>Annuale</i>
Consumo di materie prime/semilavorati per smalti	Carico bolle di acquisto – Pesatura – Controllo conformità con bolle	In corrispondenza di ogni ingresso	<i>biennale</i>	Elettronica o Cartacea	Annuale	<i>Annuale</i>
Consumo di materie prime per silicato di zirconio	Carico bolle di acquisto – Pesatura – Controllo conformità con bolle	In corrispondenza di ogni ingresso	<i>biennale</i>	Elettronica o Cartacea	Annuale	<i>Annuale</i>
Consumo di additivi	carico bolle di acquisto – pesatura – controllo conformità con bolle	in corrispondenza di ogni ingresso	<i>biennale</i>	Elettronica o Cartacea	annuale	<i>annuale</i>
Consumo reagenti per impianti depurazione aria e acqua	Carico bolle di acquisto – Pesatura – Controllo conformità con bolle	Mensile	<i>biennale</i>	Elettronica o Cartacea	Annuale	<i>Annuale</i>
Fritte destinate alla vendita	Carico bolle di vendita – Pesatura – Controllo conformità con bolle	Mensile	<i>biennale</i>	Elettronica o Cartacea	Annuale	<i>Annuale</i>
Pigmenti destinati alla vendita	Carico bolle di vendita – Pesatura – Controllo conformità con bolle	Mensile	<i>biennale</i>	Elettronica o Cartacea	Annuale	<i>Annuale</i>
Smalti destinati alla vendita	Carico bolle di vendita – Pesatura – Controllo conformità con bolle	Mensile	<i>biennale</i>	Elettronica o Cartacea	Annuale	<i>Annuale</i>
Zirconio destinato alla vendita	Carico bolle di vendita – Pesatura – Controllo conformità con bolle	Mensile	<i>biennale</i>	Elettronica o Cartacea	Annuale	<i>Annuale</i>
Materie prime destinate alla vendita	Carico bolle di vendita – Pesatura – Controllo conformità con bolle	Mensile	<i>biennale</i>	Elettronica o Cartacea	Annuale	<i>Annuale</i>

### **D2.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche**

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Prelievo di acque da pozzi per uso industriale	contatore volumetrico	lettura mensile	<i>biennale</i>	Elettronica o Cartacea	annuale	<i>annuale</i>
Consumo di acqua per produrre pigmenti	Stima	lettura mensile	<i>biennale</i>	Elettronica o Cartacea	annuale	<i>annuale</i>

<b>Reintegro circuito di raffreddamento colate</b>	contatore volumetrico	lettura mensile	<i>biennale</i>	Elettronica o Cartacea	annuale	<i>annuale</i>
<b>Acque depurate riciclate internamente</b>	contatore volumetrico/stima	lettura mensile	<i>biennale</i>	Elettronica o Cartacea	annuale	<i>annuale</i>
<b>Acque di processo in ingresso dallo stabilimento Iris di Fiorano</b>	contatore volumetrico	lettura mensile	<i>biennale</i>	Elettronica o Cartacea	annuale	<i>annuale</i>
<b>Acque di processo inviate allo stabilimento Iris di Fiorano</b>	contatore volumetrico	lettura mensile	<i>biennale</i>	Elettronica o Cartacea	annuale	<i>annuale</i>

### D2.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
<b>Consumo totale di energia elettrica prelevata da rete</b>	Contatore energia elettrica	Mensile	<i>biennale</i>	Elettronica o Cartacea	Annuale	<i>Annuale</i>

### D2.1.4. Monitoraggio e Controllo Consumo combustibili e comburenti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
<b>Consumo totale di gas metano</b>	Contatore gas	Mensile	<i>biennale</i>	Elettronica o Cartacea	Annuale	<i>Annuale</i>
<b>Consumo di gas metano per la fusione delle fritte</b>	Contatore gas	mensile	<i>biennale</i>	Elettronica o Cartacea	Annuale	<i>Annuale</i>
<b>Consumo di gas metano per la produzione di pigmenti calcinati</b>	Contatore gas	mensile	<i>biennale</i>	Elettronica o Cartacea	Annuale	<i>Annuale</i>
<b>Consumo di gas metano per la produzione di silicati di zirconio</b>	Contatore gas	mensile	<i>biennale</i>	Elettronica o Cartacea	Annuale	<i>Annuale</i>
<b>Consumo di ossigeno</b>	Bolle di acquisto (peso/ volume)	mensile	<i>biennale</i>	Elettronica o Cartacea	Annuale	<i>Annuale</i>

### D2.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
<b>Portata dell'emissione</b>	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	1. mensile per l'emissione n°42 2. trimestrale per le emissioni n°3, 6, 26, 46, 55, 56. 3. semestrale per le emissioni n°1, 2, 4, 12, 15, 16, 17, 18, 33, 43, 47, 48, 49, 54, 63, 64, 65, 66	<i>biennale</i> - uno sui forni fusori e uno su un'emissione di forni per pigmenti  -uno a scelta tra le rimanenti	cartacea su rapporti di prova e su Registro degli Autocontrolli	annuale	<i>annuale</i>
<b>Concentrazione degli inquinanti</b>	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	1. mensile per l'emissione n°42 2. trimestrale per le emissioni n°3, 6, 26, 46, 55, 56 3. semestrale per le emissioni n°1, 2, 4, 12, 15, 16, 17, 18, 33, 43, 47, 48, 49, 54, 63, 64, 65, 66	<i>Biennale</i> - uno sui forni fusori e uno su un'emissione di forni per pigmenti  -uno a scelta tra le rimanenti	cartacea su rapporti di prova e su Registro degli Autocontrolli	annuale	<i>annuale</i>

<b>Temperatura dell'emissione</b>	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	<i>biennale</i>	Elettronica o Cartacea	-	-
<b>Δp di pressione filtri di aspirazione</b>	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	<i>biennale</i>	-	-	-
<b>Δp di pressione filtri fumi forni e atomizzatori</b>	controllo visivo attraverso lettura del diagramma di andamento Δp	giornaliera	<i>biennale</i>	cartacea su rullini	annuale	<i>annuale</i>
<b>Titolazione calce esausta</b>	analisi chimica	1. almeno mensile 2. a seguito di anomalie nelle condizioni di funzionamento dell'impianto	<i>biennale</i> con verifica certificati analisi	Elettronica o Cartacea	annuale	<i>annuale</i>
<b>Funzionamento scarico delle polveri dai filtri</b>	controllo visivo delle parti in movimento e dei livelli di riempimento dei big bag di contenimento polveri	giornaliera	<i>biennale</i>	-	-	-
<b>Stato funzionamento on/off dei dispositivi di depurazione degli impianti di abbattimento ad umido</b>	controllo visivo	Giornaliero	<i>biennale</i>	-	-	-

### D2.1.6. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

E' sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque per usi domestici nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato.

### D2.1.7. Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
<b>Funzionamento impianto di trattamento reflui industriali</b>	controllo visivo	giornaliero	-	registro cartaceo degli interventi	annuale	<i>annuale</i>
	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	Semestrale	<i>biennale</i>	registro cartaceo degli interventi	annuale	<i>annuale</i>

### D2.1.8. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
<b>gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose</b>	no	quando necessario o semestrale	<i>biennale</i> con verifica delle registrazioni	Registro cartaceo degli interventi	Annuale	<i>Annuale</i>
<b>valutazione impatto acustico</b>	misure fonometriche	Triennale	<i>triennale</i> con verifica a campione delle misure se necessario	Relazione tecnica di tecnico competente in acustica	Triennale	<i>Triennale</i>

## D2.1.9 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Quantità di rifiuti prodotti inviati a recupero	compilazione di formulari e verifica quantitativa tramite pesa	in corrispondenza di ogni carico di rifiuti da inviare a recupero/smaltimento	biennale (verifica registro)	cartacea su Registro Carico e Scarico Rifiuti e su MUD; Elettronica su software gestione rifiuti	annuale	annuale
Quantità di rifiuti prodotti inviati a smaltimento	compilazione di formulari e verifica quantitativa tramite pesa	in corrispondenza di ogni carico di rifiuti da inviare a recupero/smaltimento	biennale (verifica registro)	cartacea su Registro Carico e Scarico Rifiuti e su MUD; Elettronica su software gestione rifiuti	annuale	annuale
Quantità di rifiuti prodotti stoccati all'interno dei sistemi di contenimento o aree di stoccaggio	controllo visivo	quotidiano	biennale	-	-	-
Stato di conservazione dei sistemi di contenimento rifiuti e dei sistemi di prevenzione emergenze ambientali	controllo visivo	quotidiano	biennale	-	-	-
Quantità di rifiuti recuperati suddivisa per codice CER Comunicazione art. 216 D.Lgs.152/06	-	-	-	cartacea su registro di carico – scarico rifiuti e su MUD	annuale	annuale
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	marcatore dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	biennale	-	-	-

## D2.1.10 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Verifica di integrità di vasche interrate e non e serbatoi fuori terra	Controllo visivo	mensile	biennale	cartacea su registro degli interventi	annuale	annuale
Prova di tenuta di serbatoi interrati	Prove di tenuta	(*)	biennale	cartacea su registro degli interventi	annuale	annuale

(\*) - ogni 5 anni per serbatoi con meno di 25 anni

- ogni 2 anni per serbatoi con età compresa tra i 25 e 30 anni

- per serbatoi con età compresa tra i 30 e i 40: risanamento al trentesimo anno (o entro 1 anno) con la prima prova di tenuta dopo 5 anni, la successiva dopo tre anni

- per serbatoi con più di 40 anni dismissione.

**D2.1.11 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance**

<i>Parametro</i>	<i>Misura</i>	<i>Modalità di calcolo</i>	<i>Registrazione</i>	<i>REPORT</i>	
				<i>Gestore (trasmissione)</i>	<i>ARPA (esame)</i>
Fattore di riciclo dei rifiuti/residui generati dal processo	%	Riferimento LL.GG. IPPC settore ceramico	Cartacea ed Elettronica su server	Annuale	<i>Annuale</i>
Consumi idrici specifici - produzione pigmenti calcinati	m <sup>3</sup> /t	Riferimento LL.GG. IPPC settore ceramico	Cartacea ed Elettronica su server	Annuale	<i>Annuale</i>
Fattore di riutilizzo (interno o esterno) delle acque reflue	%	Riferimento LL.GG. IPPC settore ceramico	Cartacea ed Elettronica su server	Annuale	<i>Annuale</i>
Rapporto consumo / fabbisogno	%	Riferimento LL.GG. IPPC settore ceramico	Cartacea ed Elettronica su server	Annuale	<i>Annuale</i>
Quantità di acqua evaporata per tonnellata di fritta prodotta	m <sup>3</sup> /t	Riferimento LL.GG. IPPC fritte ceramiche	Cartacea ed Elettronica su server	Annuale	<i>Annuale</i>
Consumo specifico di energia termica per fritte versate a magazzino	Nm <sup>3</sup> CH <sub>4</sub> /kg fritta	Riferimento LL.GG. IPPC fritte ceramiche	Cartacea ed Elettronica su server	Annuale	<i>Annuale</i>
Consumo specifico di energia termica per pigmenti calcinati versati a magazzino	GJ/t	Riferimento LL.GG. IPPC settore ceramico	Cartacea ed Elettronica su server	Annuale	<i>Annuale</i>
Fattore di emissione di materiale particellato	g/t	Riferimento LL.GG. IPPC settore ceramico	Cartacea ed Elettronica su server	Annuale	<i>Annuale</i>
Fattore di emissione di composti del fluoro	g/t	Riferimento LL.GG. IPPC settore ceramico	Cartacea ed Elettronica su server	Annuale	<i>Annuale</i>
Fattore di emissione dei composti del piombo	g/t	Riferimento LL.GG. IPPC settore ceramico	Cartacea ed Elettronica su server	Annuale	<i>Annuale</i>

**D2.2 Criteri generali per il monitoraggio**

1. Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.